

**NATO** La riunione del Consiglio atlantico iniziata ieri ad Halifax

# L'annuncio della violazione del Salt preoccupa gli alleati

Gravi inquietudini sulle dichiarazioni di Weinberger espresse dal ministro degli esteri canadese Joe Clark. In discussione il terrorismo internazionale - Per Berlino, «energica protesta» nei confronti dell'Urss

HALIFAX — La decisione americana di violare il trattato Salt 2 con l'Unione Sovietica, che limita gli armamenti strategici, ha dominato la prima giornata della riunione del Consiglio atlantico aperta ieri mattina ad Halifax, sulla costa atlantica del Canada, dai discorsi del capo del governo canadese Brian Mulroney, e del segretario generale della Nato lord Carrington.

Proprio alla vigilia della riunione dei ministri degli Esteri della Nato ad Halifax, il capo del Pentagono, Caspar Weinberger, ha dichiarato a tutte lettere che gli Stati Uniti si preparano a violare il trattato, e ha indicato la data e le modalità di tale violazione: essa avverrà a settembre o ottobre, quando un gruppo di bombardieri B-52, le superforze volanti,

verranno riarmati con missili Cruise. La grave violazione dell'accordo sul controllo degli armamenti strategici, firmato da Carter e Breznev nel 1979, rischia ora di provocare una nuova grave tensione nei rapporti Est-Ovest, e di mettere in pericolo la già difficile sorte dei negoziati sugli armamenti.

Non a caso, dunque, la principale preoccupazione degli alleati alla riunione di Halifax riguarda questo aspetto della politica americana. Gravi inquietudini a questo proposito sono state espresse ieri dal ministro degli Esteri canadese Joe Clark, e condivisa in vari a misura dagli alleati europei, che hanno in parte mascherato le loro preoccupazioni a questo proposito lodando, in aperta contrapposizione con le dichiarazioni di Weinberger,

la «moderazione» dimostrata da Reagan con la decisione di disarmare due vecchi sottomarini Poseidon in cambio della messa in funzione del nuovo sofisticatissimo Trident, appunto per non superare i limiti imposti dal Salt 2. Uno degli argomenti sostenuti dagli europei è che l'obiettivo a cui si deve puntare non è tanto quello di superare da parte americana il numero dei vettori ammessi dal Salt, ma caso mai quello di costringere l'Unione Sovietica (che gli americani accusano di violazioni ripetute) a non superare a sua volta i limiti fissati dal trattato, dando a Mosca una sorta di ultimatum per «riconsiderare» il suo atteggiamento in materia.

## RDT

# Per Berlino a colloquio ambasciatori Usa e Urss

Il diplomatico americano ha consegnato la protesta decisa a Halifax - Il controllo dei passaporti non riguarda le potenze occupanti

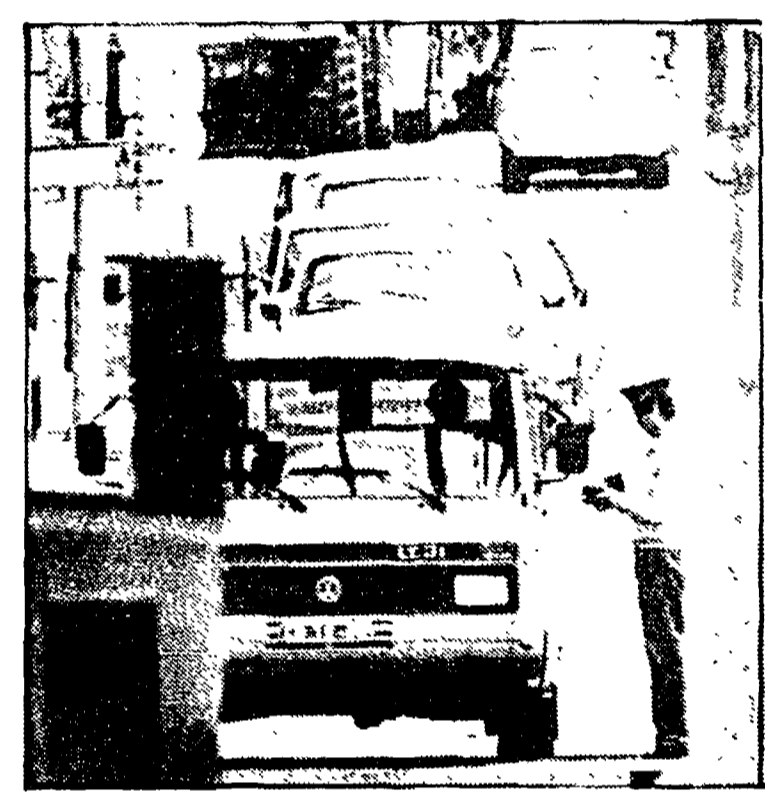
Dal nostro corrispondente  
BERLINO — La nuova mini crisi provocata a Berlino dalle recenti misure disposte dalla Rdt per i passaggi di frontiera dei diplomatici all'interno della città, è stata ieri oggetto di discussione tra l'ambasciatore degli Stati Uniti a Bonn, Richard Burt e l'ambasciatore dell'Unione Sovietica nella Rdt, W.I. Kotschemassov. I due diplomatici si sono incontrati in una residenza di Berlino Ovest, dove Burt ha consegnato al collega sovietico un documento nel quale — secondo fonti alleate — le nuove disposizioni emanate dalla Rdt sarebbero sottoposte a critica «in forma estremamente dura». Il testo del documento riprodurrebbe la posizione dei ministri degli Esteri di Berlino Ovest, e quella dell'incontro canadese di Halifax. Anche gli ambasciatori dei paesi Nato accreditati nella Rdt si sono riuniti ancora una volta ieri per consultazioni.

I diplomatici di queste missioni, ai quali le nuove disposizioni si riferiscono, continuano a non recarsi ai posti di confine: al rifiuto di esibire il passaporto diplomatico, che ora viene richiesto, riceverebbero un divieto di passaggio. Quelli di loro che intendono recarsi nei settori occidentali rifiutando di sottostare alle nuove disposizioni, possono raggiungere con una deviazione stradale di alcune decine di chilometri, attraverso il posto di frontiera di Stolpe, a nord della città: trovandosi in località sul territorio della Rdt e non della città di Berlino, è stato sempre normale per tutti l'uso del passaporto come documento di identificazione.

Dalle nuove disposizioni — concernenti «tutte le rappresentanze diplomatiche nella Rdt», secondo la nota del ministero degli Esteri del 21 scorso, entrata in vigore lunedì — erano stati esclusi, nella pratica, i diplomatici delle quattro potenze alleate viciniche, i quali hanno continuato ad attraversare i punti di frontiera soltanto con il tessierino di riconoscimento rilasciato dalle autorità della Rdt. Ieri, per la prima volta, è venuta la conferma ufficiale del ministero degli Esteri, il quale ha dichiarato che «per quanto si riferisce alle quattro potenze competenti per Berlino Ovest, si tiene conto dei diritti e doveri loro derivanti dall'accordo quadripartito relativo a Berlino Ovest». Viene cioè ufficialmente precisato quanto nella pratica già avveniva. Nello stesso tempo però si riafferma che l'accordo quadripartito è relativo a Berlino Ovest, secondo l'interpretazione costante della Rdt, che è anche l'interpretazio-

ne sovietica e del Patto di Varsavia. Non si tratta dunque (in questo senso deve essere anche letta la breve dichiarazione del ministero degli Esteri della Rdt) di un «accordo quadripartito su Berlino», cioè su tutta Berlino, compresa la parte dove ha sede la capitale della Rdt, come al contrario è considerato dalle potenze alleate e dai paesi della Nato. Ora l'introduzione di controlli anche sui passaporti dei diplomatici viene interpretata da Berlino occidentale «una misura tendente a minare lo status della città». Si darebbe infatti per acquisito — secondo le interpretazioni occidentali — che il territorio dell'ex settore sovietico di Berlino è parte integrante del territorio della Rdt e soggetto alla sua sovranità.

Le motivazioni più volte addotte, nei giorni scorsi, ufficialmente nella Rdt, secondo le quali la maggiore severità di controllo ai passaggi di frontiera è stata determinata da esplicite richieste occidentali per un più attivo contributo della Rdt alla lotta contro il terrorismo, vengono considerate «pretestuose» dagli ambienti diplomatici interessati dai nuovi provvedimenti. La loro contro-argomentazione è chiaramente espressa, in un commento del giornale «Die Welt», uscito ieri con un forte attacco al governo federale di Bonn, accusato di aver «accettato i controlli per i diplomatici disposti dalla Rdt». È noto però che una parzia — accettazione, limitata nel tempo e in forme determinate, era stata prospettata nella riunione di mercoledì scorso degli ambasciatori dei paesi Nato accreditati nella Rdt. Nel commento della «Die Welt», dunque, sotto il titolo «L'alibi», si legge che «la Rdt approfitta dell'alibi del terrorismo per un giro di vite allo status di Berlino. Difatti, nota il giornale, «se un documento è falso o vero i controllori della Rdt possono molto più facilmente accertarlo su un documento rilasciato dalle loro proprie autorità, anziché su un qualunque passaporto diplomatico straniero, quando si sa che certi paesi stranieri, in Africa settentrionale e altrove, non si fanno scrupolo di rilasciare passaporti fittizi a terzi».



## ESPERIMENTI NUCLEARI

### Intesa sui controlli fra scienziati americani e sovietici

NEW YORK — L'Urss è disposta ad accettare che scienziati americani «non legati al governo di Washington» controllino gli esperimenti nucleari sotto i sovietici, a patto che vi sia un'analoga disponibilità da parte americana. Lo afferma il «New York Times», dando notizia di un accordo firmato «a livello non governativo» a Mosca da Yevgenij Velikov, vicepresidente dell'Accademia delle Scienze, e Adrian De Wind, presidente del «Natural resource defence council», un gruppo privato di ricerca con sede a New York. Se il piano diventerà operativo, dal mese prossimo potrebbe essere avviata la installazione di tre stazioni Usa di rilevamento sismico in Urss, mentre analoghe stazioni dirette da scienziati sovietici (che lavorano per il governo) dovrebbero funzionare negli Usa.

Il quotidiano riferisce anche di aver riscontrato «preoccupata perplessità» dei circoli dirigenti Usa di fronte ad un accordo che «consentirebbe a scienziati del governo sovietico di compiere controlli che, sul territorio sovietico, avrebbero consentito solo a scienziati appartenenti a gruppi privati». Dopo la pubblicazione dell'articolo il portavoce del Dipartimento di Stato, Charles Redan, ha detto che l'amministrazione Reagan «è al corrente», ma ha precisato che «ovviamente qualsiasi accordo del genere fra questi gruppi non ha valore ufficiale». «È chiaro — ha aggiunto il portavoce — che simili intese, che abbiano rilevanti implicazioni per la sicurezza nazionale, devono essere discusse in un ambito governativo». Comunque, ha concluso, «siamo interessati a saperne di più sui colloqui che gli scienziati americani hanno avuto in Unione Sovietica, ed aspettiamo quindi il loro rientro negli Stati Uniti».

# Elimedica: la salvezza arriva in elicottero

**Dal primo giugno prende avvio a Ravenna un'esperienza di soccorso aereo. Registra dell'operazione la locale Pubblica Assistenza**

RAVENNA — Allora, il primo giugno si parte. Elimedica, finalmente, prende il volo. È un elicottero con tanto di sala di rianimazione superattrezzata, completa di sofisticate apparecchiature mediche e di un'equipe specializzata, pronta a decollare in neppure 180 secondi dall'arrivo della chiamata, per prestare soccorso in caso di gravi incidenti stradali o sul lavoro, per offrire le prime cure (in attesa del ricovero in ospedale, che verrà deciso in volo) alle persone con il cranio o le vertebre lesi, con ustioni estese al corpo, in caso di asfissie, annegamenti, folgorazioni, crisi cardiache e infarti, insufficienze respiratorie acute, avvelenamenti, arresti cardiaci, in-

fortuni in mare o in montagna. In tutti quei casi, insomma, in cui si suppone che esista un pericolo immediato di vita per una o più persone.

Come far decollare l'elicottero di Elimedica, la cui base operativa è a Ravenna, sotto la «regia» della locale Pubblica Assistenza, promotrice dell'iniziativa? «È sufficiente — spiega Dino Guerra, presidente della

sezione comunale della Pubblica Assistenza di Ravenna — un telefonata, peraltro facilissima da ricordare: il 400999. Una voce risponde «Elimedica». È la «parola d'ordine» in grado di far scattare immediatamente l'intera macchina operativa. La chiamata viene subito vagliata. Se c'è veramente bisogno dell'intervento dell'elicottero, l'arri-

vo sul luogo dell'incidente avverrà nel giro di pochi minuti». «Occorre precisare — osserva il presidente della Pubblica Assistenza di Ravenna — che Elimedica non opera interventi di semplice trasporto per via aerea. Per capirci, non è soltanto un mezzo di trasporto più veloce di un altro. Elimedica è un vero e proprio servizio di emergenza medica in quanto, in ogni caso, è in grado di eseguire sul luogo del sinistro qualsiasi intervento di emergenza: in pochi secondi l'intera équipe (medico, infermiere, pilota, motorista, addetti alla sala operativa computerizzata a terra) è chiamata a dover pianificare ed eseguire gli interventi richiesti, che sono diversi da ca-

## Ufficio Promozione e Pubbliche Relazioni

so a caso, a «stabilizzare» il paziente ancora prima che venga prelevato per essere trasportato in ospedale.

In quale ospedale lo si deciderà a bordo dell'elicottero. «L'equipe medica — osserva Dino Guerra — è collegata attraverso un complesso sistema radio alle strutture di soccorso della Pubblica Assistenza di Ravenna — che Elimedica non opera interventi di semplice trasporto per via aerea. Per capirci, non è soltanto un mezzo di trasporto più veloce di un altro. Elimedica è un vero e proprio servizio di emergenza medica in quanto, in ogni caso, è in grado di eseguire sul luogo del sinistro qualsiasi intervento di emergenza: in pochi secondi l'intera équipe (medico, infermiere, pilota, motorista, addetti alla sala operativa computerizzata a terra) è chiamata a dover pianificare ed eseguire gli interventi richiesti, che sono diversi da ca-

renti, gli amici, magari la stessa persona che ha chiamato Elimedica con il 400999, come faranno a sapere dove si è diretto l'elicottero? «Abbiamo predisposto un apposito servizio: si chiama Amica Elimedica. Per avere notizie in merito si possono comporre due numeri telefonici: il 400888 e il 400900. Le faccio un esempio: l'elicottero — spiega Dino Guerra — è stato chiamato per soccorrere un ustionato. Arriva sul posto, presta le prime cure, stabilizza, come si dice, il ferito, poi riprende il volo. Nel frattempo la centrale operativa avrà individuato l'ospedale specializzato più vicino con un posto letto disponibile. Potrebbe essere l'ospedale di Parma ma anche quello di Cesena. È difficile che lo si stabilisca prima ancora che l'equipe sia risalita in elicottero e abbia preso la strada del ritorno. I familiari, gli amici che volessero essere informati possono telefonare al due numeri suddetti, il 400888 e il 400900. «Ma non diamo solo il nome dell'ospedale. Amica

Elimedica — precisa Guerra — fornisce altre indicazioni utili: le strade, gli orari dei treni, anche i numeri eventualmente necessari per chiamare un taxi, per poter raggiungere l'ospedale».

Il territorio coperto da Elimedica ha un raggio di 60 chilometri con centro proprio nella città di Ravenna. Il servizio, il secondo ad entrare in funzione nel nostro Paese, dopo l'attuale esperienza condotta l'anno scorso a Viareggio, resterà in piedi dall'alba al tramonto di tutti i giorni. Possono atterrare tutti, dal pronto soccorso alle ambulanze, agli ospedali, ma anche privati cittadini che si trovassero sul luogo di un incidente.

Dall'alba al tramonto, ma per quanti mesi, Guerra?

«Per tutta l'estate di sicuro. Sarebbe però importante poterlo prolungare a settembre, ottobre e novembre. Servirebbe per una migliore verifica, per un bilancio più veritiero. Ma tenere in piedi Elimedica oltre l'estate non dipende solo da noi. I Comuni, le Usl penso che potrebbero darci una mano».

Franco De Felice

URSS Aiuti militari a Damasco e anche a Tripoli I colloqui di Khaddam e Giallud - Maggiore enfasi ai rapporti con la Siria

MOSCA — L'Urss intensificherà le forniture militari alla Siria, «per rafforzare le sue difese», e contribuirà anche al «rafforzamento della capacità difensiva della Libia», pur evitando per ora (a quanto sembra di capire) di allacciare con il regime di Tripoli rapporti troppo stretti. Questo è il senso che si ricava dai discorsi che il ministro degli Esteri sovietico ha tenuto a Mosca il 29 maggio, e dal vicepresidente siriano Khaddam.

Con la Siria in particolare le fonti sovietiche hanno sottolineato le «solide basi» dei reciproci rapporti di amicizia; ed è stato appunto nell'incontro fra Khaddam e Gorbaciov che sono stati discussi «temi concreti» — riferisce la Tass — sull'aumento dell'assistenza alla Siria per rafforzare le sue difese; e ciò anche «alla luce delle crescenti minacce dell'imperialismo Usa e israeliano contro la Siria» e di «quanto è emerso nel corso dell'attacco armato alla Libia». Mosea insomma ricorda chiaro e tondo agli americani che la Siria è sua alleata e che non mancherà di aiutarla a difendersi. I due Paesi, va ricordato, sono legati dal 1980 da un trattato di amicizia e cooperazione. Al «banchetto in onore di Khaddam, Gromiko ha definito le «scoperte minacce» Usa alla Siria «un altro anello della catena del neoglobalismo» americano, la cui sostanza è «illegittima internazionalmente e terrorismo di Stato».

Un po' meno enfasi, come si è detto, per quel che riguarda la Libia. Le due parti, secondo la Tass, sono «soddisfatte del livello attuale della cooperazione bilaterale», ma convengono sulla necessità di «rafforzare la capacità difensiva della Libia» di fronte alle pressioni Usa.

Al margine della riunione del Consiglio atlantico, i ministri degli Esteri di Usa, Bonn, Richard Burt, è stato incaricato di presentare la protesta all'ambasciatore sovietico a Berlino Est. Dell'incontro riferiamo qui accanto. La direttiva data all'ambasciatore americano è stata comunque, come detto, quella di presentare ai sovietici una «energica protesta» per le nuove regole sul passaggio della linea di demarcazione introdotte dalle autorità della Rdt per il passaggio da una

URSS

# Aiuti militari a Damasco e anche a Tripoli

I colloqui di Khaddam e Giallud - Maggiore enfasi ai rapporti con la Siria

MOSCA — L'Urss intensificherà le forniture militari alla Siria, «per rafforzare le sue difese», e contribuirà anche al «rafforzamento della capacità difensiva della Libia», pur evitando per ora (a quanto sembra di capire) di allacciare con il regime di Tripoli rapporti troppo stretti. Questo è il senso che si ricava dai discorsi che il ministro degli Esteri sovietico ha tenuto a Mosca il 29 maggio, e dal vicepresidente siriano Khaddam.

Con la Siria in particolare le fonti sovietiche hanno sottolineato le «solide basi» dei reciproci rapporti di amicizia; ed è stato appunto nell'incontro fra Khaddam e Gorbaciov che sono stati discussi «temi concreti» — riferisce la Tass — sull'aumento dell'assistenza alla Siria per rafforzare le sue difese; e ciò anche «alla luce delle crescenti minacce dell'imperialismo Usa e israeliano contro la Siria» e di «quanto è emerso nel corso dell'attacco armato alla Libia». Mosea insomma ricorda chiaro e tondo agli americani che la Siria è sua alleata e che non mancherà di aiutarla a difendersi. I due Paesi, va ricordato, sono legati dal 1980 da un trattato di amicizia e cooperazione. Al «banchetto in onore di Khaddam, Gromiko ha definito le «scoperte minacce» Usa alla Siria «un altro anello della catena del neoglobalismo» americano, la cui sostanza è «illegittima internazionalmente e terrorismo di Stato».

URSS

# Su Chernobyl un'intervista di Sakharov

«È una tragedia, come il Challenger» Il nastro recapitato al giornale «Bild»

BONN — Il quotidiano tedesco-occidentale «Bild» ha ricevuto (come già altre volte in passato) una cassetta registrata con una intervista del fisico Andrej Sakharov a un giornalista sovietico sulla vicenda di Chernobyl. L'intervista è stata registrata due settimane fa a Gorki, dove Sakharov si trova confinato. Apparentemente c'è stata una esplosione, poiché l'edificio in cui si trovava il reattore è a metà distrutto, dice il fisico in uno dei brani riferiti da «Bild». Fra le sue dichiarazioni ce n'è una in cui egli chiede la distruzione di tutte le armi nucleari; e a proposito del rifiuto Usa di aderire alla moratoria nucleare proposta da Gorbaciov afferma: «In questo momento hanno paura. Può darsi che più tardi, quando avranno un altro presidente...».

Alle domande del giornalista — stando al testo della cassetta — si aggiungono quelle apparentemente rivolte al fisico da cittadini sovietici che esprimono la loro preoccupazione per la catastrofe di Chernobyl. Sakharov risponde a tutte le domande.

L'Urss è inserita nella cassetta anche la registrazione di una conversazione telefonica fra Sakharov e la moglie Yelena Bonner, che si trovava allora negli Stati Uniti; il fisico parlava dalla cabina numero quattro dell'ufficio postale centrale di Gorki. Anche questa conversazione è dedicata alla catastrofe di Chernobyl. «È terribile — afferma Sakharov — quello che è successo. Sì, è una tragedia, come con la navetta Challenger».

Il viceministro della sanità sovietico, Ciasov, ha intanto annunciato che le vittime di Chernobyl sono salite a 23.

STATI UNITI-NICARAGUA

# Il capo militare dei contras accusato di traffico di droga

Adolfo Calero sarebbe responsabile anche dell'attentato contro Pastora - Concluso a Miami incontro fiume dei ribelli antisandinisti - Maggiore spazio ai moderati

Dal nostro corrispondente  
NEW YORK — A Miami, la città della Florida dove si parla più spagnolo che inglese, per via del gran numero di immigrati, esuli e disertori provenienti dai paesi più poveri e tormentati dell'America Latina, si è conclusa ieri una riunione fiume dei capi della ribellione antisandinista. Il convegno, protrattosi per tre settimane, era stato sollecitato dalla Cia e dal Dipartimento di Stato per mettere a punto le strategie di un'operazione di contro-terrorismo. Il capo militare dei contras, Adolfo Calero, è stato accusato di essere al centro di un traffico di droga per procurare armi ai ribelli antisandinisti.

Le accuse sono venute da Tony Avirgan, della «National Public Radio» americana e da Martha Honey, della «Canadian Broadcasting Corporation» che hanno fatto causa per 23,8 milioni di dollari a Calero e ad una trentina di persone.

L'accusa è di aver organizzato ed attuato un attentato avvenuto nel 1984 contro Eden Pastora: una bomba esplose nel corso di una conferenza stampa uccidendo otto persone e ferendone 25 fra cui lo stesso Pastora. Nessuna spiegazione era stata data finora dell'attentato.

I due giornalisti sostengono che Calero, assieme ad ex agenti della Cia o all'ex generale John Singlaub (che recentemente ha regalato un elicottero ai «contras»), oltre ad organizzare l'attentato a Pastora smerciò cocaina negli Stati Uniti per rifornire di armi i contras, e pagò un libico per uccidere l'ex ambasciatore americano in Costa Rica, Lewis Tams allo scopo di far ricadere la responsabilità dell'attentato sui nicaraguensi.

Il capo militare dei contras, Adolfo Calero, è stato accusato di essere al centro di un traffico di droga per procurare armi ai ribelli antisandinisti. Le accuse sono venute da Tony Avirgan, della «National Public Radio» americana e da Martha Honey, della «Canadian Broadcasting Corporation» che hanno fatto causa per 23,8 milioni di dollari a Calero e ad una trentina di persone.

Il convegno ha adottato anche due altre decisioni: costituire un comitato internazionale per i diritti umani formato da tre personaggi non nicaraguensi e incaricati di indagare sugli abusi e sulle atrocità attribuite ai contras nel loro attacco contro l'esercito sandinista, ma anche contro la popolazione civile che non si è affatto spostata, come Washington sperava, dalla parte dei contras; nominare una commissione speciale incaricata di controllare sia le operazioni militari sia le relazioni internazionali dei contras (dove gli uomini fedeli a Cruz e a Robelo avrebbero la maggioranza). Va detto, peraltro, che negli Usa le beghe tra i capi dei contras non interessano molto. Ciò che li rende impopolari è la loro inefficienza e incapacità nell'azione per liquidare il sandinismo.

Non molte indiscrezioni sono filtrate da un convegno che si svolgeva a porte chiuse. Secondo le voci acciuciate da informatori attendibili, sarebbe stato raggiunto un accordo che rafforza le componenti politiche moderate a scapito di quelle più reazionarie e militaristiche. L'amministrazione Reagan potrà dunque presentarsi al congresso con qualche argomento in più per replicare alle obiezioni espresse contro

l'operazione contras. L'uomo forte dei contras, il loro capo militare, è Adolfo Calero. A lui rispondono i 10 mila ribelli armati. Ed è contro di lui che si sono appuntate le critiche di Washington, sia perché ha dato troppo potere e troppa autonomia di iniziativa militare agli ex somozisti (a cominciare da Enrique Bermudez, già colonnello della guardia nazionale di Somozas) sia perché ha messo in ombra i due leader più ligi alle direttive statunitensi, Arturo Cruz, un economista, e Alfonso Robelo, un uomo d'affari.

ro ha mantenuto la propria posizione ma ha dovuto cedere un maggiore spazio ai suoi concorrenti più politicizzati, appunto Cruz e Robelo. Dalla riunione è uscita anche la decisione di sviluppare rapidamente un'armata mercenaria anche nella zona meridionale del Nicaragua, quella che confina con il Costa Rica, per colmare il vuoto lasciato dalla defezione di Eden Pastora che ha demoralizzato i contras. Finora le basi di attacco principali contro il Nicaragua sono state sul territorio dell'Honduras, il paese del Centro America che gli Stati Uniti hanno trasformato in una vera e propria piazzaforte.

## Reagan s'è tagliato il ciuffo

NEW YORK — Ronald Reagan si è tagliato il ciuffo. Ad accorgersene sono stati alcuni disegnatori umoristici, che nel fare la caricatura del presidente Usa hanno sempre sottolineato l'onda dei capelli.

Invitati per una colazione di lavoro alla Casa Bianca, durante la quale lo stesso Reagan si è esibito in disegni e autocritiche, i disegnatori hanno notato che c'era qualcosa di diverso. «Si — ha confermato il presidente il mio barbiere ha tagliato l'onda».

URSS